



***PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2022 – 2024***

*(redatto in attuazione della Legge n. 190/12 e adeguato alla
Determinazione ANAC n. 1064/2019)*

Approvato con determina
Amministratore Unico
n. AU 10396 del 28.04.2022

Responsabile della Prevenzione della
Corruzione e della Trasparenza
Dott. Ernesto Romano

INDICE

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E SALERNO PULITA S.P.A. ...	3
1.1 Obiettivi del PTPCT	3
1.2 Fonti normative	3
1.3 Destinatari e obbligatorietà.....	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE E SALERNO PULITA S.P.A.	5
2.1 Profilo soggettivo.....	5
2.2 Profilo oggettivo: i reati contro la P.A e il reato di corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012	6
2.3 Integrazione tra Piano Anticorruzione e Modello 231	7
3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT	8
3.1 Amministratore unico (organo amministrativo e di indirizzo)	9
3.2 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).....	10
3.3 Personale	14
3.4 Responsabile della protezione dei dati (DPO - <i>Data protection officer</i>)	15
3.5 Organismi indipendenti di valutazione.....	15
3.6 Altri organismi	15
4. ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022-2024 .	16
5. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	17
5.1 Analisi del contesto.....	18
5.2 Valutazione del rischio.....	23
5.3 Trattamento del rischio ed individuazione delle misure.....	26
5.4 Monitoraggio e riesame periodico	33
6. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA.....	34
7. SEZIONE TRASPARENZA.....	34
7.1 Gli obiettivi strategici ed operativi	35
7.2 I soggetti coinvolti	36
7.3 Sezione “Amministrazione Trasparente”	36
7.4 Monitoraggio e controllo.....	37
7.5 Accesso agli atti e accesso civico	37

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E SALERNO PULITA S.P.A.

1.1 Obiettivi del PTPCT

Al fine di attuare le disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità, la Salerno Pulita S.p.A (di seguito anche “Salerno Pulita” o “Società”) adotta un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche “Piano” o “PTPCT”) volto a scongiurare la commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione ed in generale le più ampie fattispecie di reato contemplate dalla Legge n. 190/2012. Il Piano ha natura programmatica su base triennale e serve a definire i presidi, le azioni e le misure che la Società adotta e intende adottare in tema di anticorruzione e trasparenza.

In particolare, gli obiettivi del presente documento sono:

- la predisposizione di specifiche misure organizzative aventi lo scopo di prevenire fenomeni corruttivi e di promozione dell'integrità, attraverso l'individuazione delle situazioni in cui possono presentarsi ipotesi di illecito e di conflitto di interessi, nonché fattispecie di *mala-amministrazione*;
- la sensibilizzazione dei soggetti destinatari del presente Piano ad un impegno attivo e costante nell'osservanza delle procedure e delle disposizioni interne in materia e nell'attuazione delle misure di mitigazione del rischio corruttivo e di presidio della trasparenza;
- la realizzazione di programmi di formazione e di informazione sulla normativa e sullo stato di attuazione nella Società;
- l'adozione di un sistema di monitoraggio volto a verificare l'idoneità delle misure adottate nella prevenzione del rischio corruzione e nel presidio della trasparenza.

In ottemperanza alla normativa vigente e nello specifico all'obbligo dell'aggiornamento annuale previsto entro il 31 gennaio 2022¹, la Salerno Pulita ha provveduto ad aggiornare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2022-2024. Il presente documento, pertanto, costituisce il PTPCT della Società che va ad integrare e sostituire, in un'ottica di continuità, quello precedentemente adottato.

1.2 Fonti normative

Il presente Piano è redatto in conformità alle indicazioni contenute nella normativa vigente, su tutte quelle fornite dalla Legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013.

¹ Il Consiglio dell'ANAC, con il comunicato del 14 gennaio 2022, ha stabilito il differimento al 30 aprile del termine ultimo per la predisposizione e pubblicazione dei Piani Triennali 2022-2024 (PTPCT).

La Legge n. 190/2012 prevede una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione, tra le quali:

- la nomina di un Responsabile Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza che abbia, tra gli altri, il compito di redigere il Piano ed effettuare un monitoraggio sulla sua effettiva attuazione;
- la definizione da parte dell'organo di indirizzo degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono il contenuto preliminare alla definizione del Piano;
- l'adozione di un Piano anticorruzione che contenga una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio;
- l'introduzione di misure a garanzia della trasparenza delle attività delle Pubbliche Amministrazioni e degli altri soggetti sottoposti alla normativa.

Il D.Lgs. n. 33/2013 disciplina gli obblighi di pubblicazione e di trasparenza ai quali devono attenersi le PP.AA. e le Società in controllo pubblico; il rispetto di tali previsioni, tra l'altro, è strettamente connesso al perseguimento degli obiettivi dettati in materia di anticorruzione. Pertanto, questa norma richiede:

- l'individuazione degli obblighi applicabili alla Società e la loro pubblicazione sul sito web nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- la definizione dei flussi informativi dai responsabili delle diverse funzioni aziendali al RPCT;
- il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il presente Piano è stato concretamente redatto tenendo conto:

- delle indicazioni rese dall'ANAC nei diversi PNA via via succedutisi a partire dall'anno 2013, incluse quelle oggetto della Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, con la quale l'ANAC ha approvato il PNA 2019 e che ad oggi, in assenza del PNA 2020, costituisce l'atto di indirizzo da seguire per le Amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione;
- delle "Prime linee guida per l'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016" tracciate da ANAC con la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016;
- delle nuove linee guida per l'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione applicabile alle società ed enti di diritto privato in controllo pubblico tracciate con la Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Il PTPCT Salerno Pulita S.p.A. si compone del presente documento e di n. 2 Allegati contenenti rispettivamente:

- Allegato 1 “Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi e misure di prevenzione”;
- Allegato 2 “Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti”.

Tali allegati sono da considerarsi parte sostanziale e integrante del presente documento.

1.3 Destinatari e obbligatorietà

In base alle indicazioni contenute nella Legge n. 190/2012, nel PNA e nei successivi aggiornamenti, sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

- a) il personale della Società;
- b) l’Organo amministrativo;
- c) il Collegio Sindacale;
- d) i consulenti e i collaboratori esterni;
- e) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

È fatto obbligo a tutti i Destinatari di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE E SALERNO PULITA S.P.A.

2.1 Profilo soggettivo

La Salerno Pulita S.p.A. fu costituita nel 1997 per volontà del Comune di Salerno in accordo con alcune cooperative che già svolgevano servizi nel settore delle pulizie per conto dell’Ente. La Società è un ente di diritto privato in controllo pubblico, quasi interamente partecipata e controllata ai sensi dell’art. 2359 c.c., dal Comune di Salerno in quanto detiene il 98,83% delle quote, mentre il restante 1,17% è posseduto dalla stessa Salerno Pulita. Per conto dell’Ente affidatario la Società gestisce i servizi affidati in “*house providing*” che determina l’assoggettamento della sua attività, oltre che alle norme ordinarie del diritto civile, anche a quelle previste dalla disciplina del Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. n. 50/2016).

La Salerno Pulita S.p.A. si occupa in prevalenza della gestione della raccolta differenziata dei rifiuti, dei servizi di pulizia e igiene ambientale, con l’obiettivo di garantire servizi efficienti e di qualità sempre maggiore, in un’ottica di contenimento dei costi.

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è contenuta nella Legge n. 190/2012 e nel D.Lgs. n. 33/2013 e successivi aggiornamenti. L’ambito soggettivo di applicazione di

queste norme è stato precisato dall'ANAC con la citata delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, in cui sono estesi alle società in controllo pubblico gli obblighi in materia di trasparenza (cfr. paragrafo 1.2 della delibera) e gli obblighi relativi alle misure di prevenzione della corruzione (cfr. paragrafo 1.3 della delibera).

Per le suddette ragioni, la Società rientra tra i soggetti tenuti ad adottare il Piano anticorruzione, pubblicandolo all'uopo in una sezione apposita del proprio sito *web* istituzionale.

Ciò premesso, poiché la Salerno Pulita è una società in controllo pubblico stante l'interpretazione estensiva dell'ambito di applicazione fornita dall'ANAC con le Linee Guida di cui alla citata delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, essa è soggetta agli obblighi di trasparenza, per quanto compatibili con la propria attività istituzionale.

Il Piano è soggetto ad aggiornamenti annuali, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti nell'organizzazione dell'attività nonché a seguito di verifica della sua attuazione e adeguatezza rispetto alle indicazioni che scaturiranno, di volta in volta, dalle eventuali modifiche apportate al Piano Nazionale Anticorruzione o ad altri atti di indirizzo da parte delle amministrazioni vigilanti.

2.2 Profilo oggettivo: i reati contro la P.A e il reato di corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012

Nella determinazione n. 12/2015, l'ANAC ha precisato la nozione di corruzione "in senso ampio", riferita alla c.d. *mala-amministrazione* "intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".

In tal senso, gli obiettivi minimi indicati dalla Legge n. 190/2012 in un'ottica di prevenzione del rischio possono così riassumersi:

- ✓ ridurre le opportunità o le situazioni che possano favorire all'interno dell'organizzazione casi di corruzione e di cattiva amministrazione astrattamente configurabili;
- ✓ aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e di cattiva amministrazione;
- ✓ creare un contesto sfavorevole alla corruzione ed alle pratiche scorrette e lesive dell'interesse pubblico, ispirato a principi di trasparenza e integrità.

Al riguardo, occorre evidenziare che nell'ambito della Salerno Pulita – in ragione della sua natura di società *in house* – ricorrono i presupposti per l'individuazione delle figure del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio ai sensi degli artt. 357 e 358 del codice penale².

Come evidenziato dalla giurisprudenza di legittimità (vd. Cass. Pen. n. 13284/2018; Cass. Pen. 16855/2018), i soggetti inseriti nella struttura organizzativa e lavorativa di una società *in house* possono essere considerati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio ogni volta in cui l'attività della società soggetta al controllo analogo sia disciplinata da una normativa pubblicistica e la medesima società persegua finalità pubbliche, benché facendo ricorso a strumenti di natura privatistica.

Dunque, non possono escludersi dai reati suscettibili di interessare Salerno Pulita i reati cd. propri, quelli cioè che possono essere commessi solo da alcuni soggetti in ragione della loro qualifica personale: corruzione, concussione e peculato.

2.3 Integrazione tra Piano Anticorruzione e Modello 231

Con delibera n. 1134/2017 l'ANAC ha suggerito alle società partecipate dalla P.A. che abbiano già adottato il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 di integrarlo con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità di cui alla Legge n. 190/2012, riconducendole in un documento unitario che tiene luogo del PTPCT anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'Autorità.

Nondimeno, la Società ha optato per mantenere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza come documento autonomo, ancorché necessariamente correlato al Modello. Il sistema di misure organizzative previste dal D.Lgs. n. 231/2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla Legge n. 190/2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, presentano infatti differenze significative. In particolare, il D.Lgs. n. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La Legge n. 190/2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della Società, tenendo conto dell'ampia accezione di corruzione delineata. Di seguito una tabella esplicativa delle principali differenze.

² L'art. 357 c.p. afferma: "Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi".

L'art. 358 c.p. stabilisce: "Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale".

FATTISPECIE	MODELLO D.LGS 231/2001	PIANO ANTICORRUZIONE LEGGE 190/2012
<i>Concetto di corruzione</i>	Elencazione tassativa dei reati da prevenire.	È ricompresa l'intera gamma dei delitti contro la P.A. ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione causato dalla corruzione.
<i>Finalità</i>	Impedire la commissione dei reati presupposti del D.Lgs. 231/2001.	Gestione corretta, etica e trasparente dell'ente pubblico.
<i>Tipologia di reati</i>	Commessi nell'interesse-vantaggio della società o commessi "anche" nell'interesse della Società	Reati commessi in danno della Società .
<i>Destinatari responsabilità</i>	Società, Organi di amministrazione, Organi di controllo.	RPCT, Organo di amministrazione.
<i>Autore reato</i>	Funzioni apicali e sottoposti.	Qualunque soggetto interno alla Società
<i>Organo deputato al monitoraggio</i>	Organismo di Vigilanza.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
<i>Natura responsabilità</i>	Sostanzialmente penale.	Disciplinare, dirigenziale ed erariale.
<i>Valore esimente</i>	La Società non risponde se prova che ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello 231 idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.	Il RPCT non risponde se dimostra di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il P.T.P.C.T. e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza di tale piano.
<i>Aggiornamento</i>	Puntuale, in presenza di determinate fattispecie (ad es. novità normative, modifiche struttura organizzativa, nuove attività sensibili, significative violazioni del Modello).	Annualmente, entro la scadenza stabilita da ANAC.

3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Ai sensi della normativa vigente, anche a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 (art. 41, co. 1, lett. g)), l'elaborazione del Piano spetta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in avanti RPCT).

Nel PNA 2019 (delibera n°1064/2019) è precisato che *“lo scopo della norma è quello di considerare la predisposizione del PTPCT un'attività da svolgere necessariamente da parte di chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente interessato, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti; sia perché è finalizzato all'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici e al loro migliore funzionamento”*.

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti coinvolti nell'attività della Società, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

I soggetti che concorrono al processo di prevenzione della corruzione all'interno della Salerno Pulita

S.p.A., ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, delle proprie mansioni e degli incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto della stessa sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, ivi incluso il Codice di Comportamento, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano e i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT. Per tali motivi il Piano definisce una serie di obblighi e di misure che coinvolgono l'intera struttura societaria.

La normativa in materia di prevenzione della corruzione attribuisce, pertanto, al RPCT anche l'importante funzione di coordinamento del processo di gestione del rischio. Tale ruolo non va inteso in termini di unicità e/o esclusività della gestione del rischio corruttivo, in quanto la partecipazione attiva degli altri *attori*, all'interno dell'organizzazione, è tutt'altro che residuale atteso che la logica sottostante alla prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente legata al ruolo e al contributo che può dare ciascuna figura operante all'interno dell'organizzazione.

Si riportano di seguito i compiti e le funzioni principali delle figure coinvolte nella predisposizione del presente PTPCT e, più in generale, nelle attività di prevenzione.

3.1 Amministratore unico (organo amministrativo e di indirizzo)

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia e dalle indicazioni fornite dall'Autorità, *“l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia”*.

A tale organo spettano in particolare, i seguenti compiti:

- ✓ nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, Legge n. 190/2012);
- ✓ sostenere il RPCT e monitorarne l'attività, al fine di garantire le condizioni di indipendenza e autonomia proprie del Responsabile;
- ✓ adottare il PTPCT e i successivi aggiornamenti dello stesso, su proposta del RPCT.
- ✓ adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- ✓ ricevere con cadenza annuale le relazioni del RPCT;
- ✓ adottare le azioni più opportune a seguito delle segnalazioni ricevute dal RPCT;
- ✓ promuovere e sostenere il processo di gestione del rischio corruttivo, sia in fase di definizione delle strategie della Società, sia favorendone la cultura all'interno dell'organizzazione, anche attraverso apposita formazione;
- ✓ osservare le misure contenute nel PTPCT;

- ✓ accogliere le segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Nel pieno rispetto delle succitate disposizioni, l'Amministratore Unico approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando la sussistenza di idonee risorse, umane e finanziarie, qualora necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione delle misure contenute nel PTPCT.

3.2 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Una delle principali misure organizzative introdotte dalla Legge n. 190/2012 è la figura del responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT). A quest'ultimo, l'art. 1, co. 7, della Legge Anticorruzione assegna, come anticipato sopra, non solo le funzioni di attuazione del PTPCT, ma anche quelle di controllo e monitoraggio dello stesso, nonché di raccordo dei flussi informativi con l'organo amministrativo.

Sulla scorta delle prescrizioni contenute nella Legge n. 190/2012 nonché delle indicazioni successive di ANAC, il RPCT deve essere individuato, di norma, tra il personale di ruolo di fascia alta in servizio ed in particolare con riferimento alle società controllate, le Linee Guida ANAC evidenziano come sia auspicabile la nomina di un dipendente non preposto alle attività a maggior rischio di corruzione, che sono quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della Legge n. 190/2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale). Per quanto attiene alla specifica realtà delle società in controllo pubblico, le Linee Guida ANAC n. 1134/2017 precisano che il RPCT debba essere individuato dall'organo di indirizzo tra:

- ✓ i dirigenti, ove tali figure siano presenti nell'organigramma (cercando di evitare, ove possibile, la nomina di un dirigente addetto alle attività a maggior rischio di corruzione);
- ✓ profili non dirigenziali che garantiscano comunque le idonee competenze, nel caso in cui non vi siano figure dirigenziali (come nella maggior parte delle controllate di piccole dimensioni). In questo caso l'organo amministrativo è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività svolte dal soggetto delegato;
- ✓ in ultima istanza e solo in casi eccezionali, i componenti dell'organo amministrativo privo di deleghe gestionali.

Sul punto si richiama, altresì, la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (PNA 2019) che ha ribadito la possibilità, previa adeguata motivazione, *"in caso di carenza di posizioni dirigenziali o, ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni"* di individuare il RPCT in un

dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Tutto ciò in premessa l'organo di indirizzo della Salerno Pulita S.p.A., preso atto dell'inesistenza di personale con profilo dirigenziale all'interno della Società, ha provveduto ad individuare quale Responsabile della prevenzione della <corruzione e della Trasparenza un soggetto "interno" alla Società nella persona del dott. Ernesto Romano. Il soggetto individuato risponde ai requisiti oggettivi richiesti dalla normativa ovvero di indipendenza ed autonomia rispetto all'organo di indirizzo, di imparzialità di giudizio, nonché di professionalità ed onorabilità; resta ferma, inoltre, una vigilanza stringente e periodica sull'attività del RPCT da parte dell'organo amministrativo, così come suggerito dalle citate Linee Guida. Le funzioni di Responsabile per la Trasparenza sono svolte ai sensi dell'art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013.

Le informazioni relative alla nomina del RPCT sono state comunicate all'ANAC mediante l'utilizzo dell'apposita piattaforma messa a disposizione dell'Autorità di vigilanza. L'atto di nomina del RPCT è pubblicato sul sito internet della Società, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", oltre ad averne data comunicazione a tutto il personale della Società. Si precisa che, qualora i requisiti sottesi alla nomina del RPCT dovessero venir meno nel corso dell'incarico, l'organo di indirizzo procederà alla revoca dell'incarico e alla sua sostituzione. Nello specifico, la revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o in caso di perdita dei requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità.

La rinuncia all'incarico da parte del RPCT potrà essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata all'organo di indirizzo per iscritto, unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

3.2.1 Funzioni e responsabilità

L'art. 1, co. 7, della Legge Anticorruzione assegna al RPCT non solo le funzioni di attuazione del PTPCT, ma anche quelle di controllo e monitoraggio dello stesso, nonché di raccordo dei flussi informativi con l'organo amministrativo.

In dettaglio, il RPCT:

- a) predispone in via esclusiva il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e lo sottopone all'organo amministrativo per la necessaria approvazione;
- b) redige ogni anno, entro i termini fissati dall'ANAC, una relazione che rendiconti sull'efficacia delle misure adottate e definite nel PTPCT. Detta relazione deve essere pubblicata esclusivamente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, nella sottosezione "Altri contenuti – Corruzione”;
- c) verifica l'efficace attuazione del PTPCT, nonché la sua idoneità, e se del caso propone le

modifiche quando sono accertate significative violazioni o mutamenti nell'organizzazione e/o nell'attività della Salerno Pulita S.p.A.;

- d) propone la modifica del PTPCT, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e) redige la relazione annuale destinata all'organo amministrativo e di indirizzo;
- f) riferisce all'organo amministrativo sull'attività svolta in caso di richiesta espressa;
- g) coordina con l'organo amministrativo e di indirizzo la formazione e l'aggiornamento del personale, all'interno del quale, sono individuati coloro i quali operano in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo;
- h) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- i) svolge un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della Legge n. 190/2012 e di quelli introdotti dal D.Lgs. n. 33/2013, secondo le specifiche contenute in quest'ultimo e limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, essendo nominato altresì Responsabile della Trasparenza;
- j) cura, anche attraverso le indicazioni di cui al PTPCT, che nella Società siano rispettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi dell'art. 15 D.Lgs. n. 39/2013;
- k) dispone all'interno del PTPCT precisi obblighi di informazione verso il RPCT, con particolare riguardo alle attività ivi indicate;
- l) è destinatario delle istanze di accesso civico ai sensi dell'art. 5, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013 e pertanto ne controlla e ne assicura la regolare attuazione;
- m) segnala, all'organo amministrativo e all'Organismo con funzioni analoghe all'OIV, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- n) gestisce, ai sensi dell'art. 54-bis D.Lgs. n. 165/2001, le segnalazioni in materia di *whistleblowing*;
- o) segnala eventuali fatti riscontrati potenzialmente rilevanti dal punto di vista disciplinare, per l'attivazione di procedimenti disciplinari;
- p) presenta regolare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di Polizia Giudiziaria, secondo le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva comunicazione all'ANAC, in caso di eventuali circostanze riscontrate nell'esercizio del proprio mandato che possano costituire notizia di reato;
- q) monitora le possibili ed eventuali rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Per lo svolgimento di tale attività e l'espletamento dei compiti previsti la Salerno Pulita provvede a fornire adeguati flussi informativi così come previsto dalla Legge n. 190/2012, dal D.Lgs. n. 165/2001 art. 16, co.1 e dal Dpr n. 62/2013 art. 8; il RPCT dispone inoltre, di mezzi, tempi e autonomia organizzativa. A norma di legge e secondo quanto esplicitato anche nelle Linee Guida dall'ANAC, il compito di predisporre le misure non è delegabile in quanto rientra tra quelli propri del RPCT, specificando che dall'espletamento di tale incarico non può derivare alcun compenso aggiuntivo.

Tutte le funzioni spettanti al RPCT non sono delegabili se non in caso di motivate e straordinarie necessità, riconducibili a situazioni eccezionali. Rimane fermo l'obbligo di rotazione e vige l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati procedimenti penali per condotte di natura corruttiva. In tali casi, così come in caso di contestazione ai fini della risoluzione del contratto di lavoro del soggetto nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione, affinché questa possa formulare una richiesta di riesame.

Per quanto concerne la responsabilità si rinvia:

- a) alle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 che precisano in caso di ripetute violazioni del PTPCT, sussiste la responsabilità per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare, le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano;
- b) a quanto stabilito dall'art. 1, comma 12, Legge n. 190/2012, ove è previsto peraltro che, in caso di accertamento definitivo di un reato di corruzione, il RPCT non risponde se prova:
 - 1) di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver rispettato le prescrizioni necessarie per la redazione dello stesso;
 - 2) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Resa immutata in capo al RPCT, infine, la responsabilità di tipo disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, prevista all'art. 1, co. 12, della Legge n. 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione.

Il RPCT della Salerno Pulita S.p.A., nella persona del dott. Ernesto Romano, ha proceduto alla predisposizione del PTPCT a seguito della verifica dell'efficacia della versione precedente del medesimo, confermando i contenuti sostanziali del Piano già adottato e apportando le modifiche ritenute necessarie.

3.2.2 Obblighi informativi verso il RPCT

L'art. 1, co. 9, lett. c) della Legge n. 190/2012 prescrive che il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza imponga, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del RPCT. Pertanto, coloro i quali operano nelle aree di rischio, qualora riscontrino anomalie devono darne tempestivamente informazione al RPCT.

Quest'ultimo organizza i flussi informativi provenienti dai referenti e dagli altri organi di controllo e vigilanza (Collegio Sindacale/OdV) e ne dà notizia nella relazione annuale predisposta per l'organo amministrativo.

Giova sottolineare che il RPCT è tenuto a relazionarsi anche con il Comune di Salerno nell'ambito delle norme e degli obblighi scaturenti dal controllo analogo, proprie delle *società in house*. Le modalità di trasmissione delle informazioni e degli aggiornamenti in ambito anticorruzione e trasparenza sono dettate dall'ente controllante.

3.3 Personale

Al fine di garantire una qualità elevata del PTPCT e delle relative misure, è di primaria importanza il coinvolgimento (anche in termini di partecipazione attiva al processo di analisi organizzativa e di mappatura dei processi) di tutto il personale in servizio (ivi inclusi eventuali collaboratori a tempo determinato o soggetti esterni).

A tal proposito, si rammenta che l'art. 8 del DPR 62/2013 statuisce il dovere per il personale tutto di prestare la propria collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. Si rammenta che la violazione da parte dei dipendenti, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare (Legge n.190/2012, art. 1, co. 14).

I dipendenti e collaboratori della Salerno Pulita S.p.A. indipendentemente dalla loro qualifica e i soggetti esterni coinvolti, nell'espletamento delle loro funzioni, sono tenuti tutti a:

- partecipare al processo di gestione del rischio, rispettando le misure contenute nel Piano;
- segnalare le situazioni di potenziale illecito, a mezzo della procedura di *whistleblowing*;
- osservare le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati (ad es. Codice di Comportamento, procedure, regolamenti, ecc.) evitando comportamenti, anche omissivi, che possano impedire e ostacolare l'attuazione e i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT;
- segnalare i casi di possibile conflitto di interesse.

Le segnalazioni delle eventuali situazioni d'illecito sono indirizzate al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55-bis, comma 1, D.Lgs. n. 165/2001 (art. 54-bis, D.Lgs. n.165/2001).

Assumono particolare importanza i responsabili di funzioni che partecipano al processo di gestione del rischio in quanto:

- definiscono gli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- forniscono al RPCT le informazioni necessarie e di loro competenza;
- assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di loro competenza, favorendo al contempo, lo sviluppo delle competenze in materia di gestione del rischio tra il personale assegnato alle proprie unità operative.

Tutti i soggetti di cui sopra sono sottoposti a procedimento disciplinare, ove applicabile, o ad altre misure in funzione del ruoricoperto, qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.

3.4 Responsabile della protezione dei dati (DPO - *Data protection officer*)

In virtù delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) 2016/679 e dal D.Lgs. n. 196/2003, così come integrato dal D.Lgs. n. 101/2018, la Società ha proceduto alla nomina del proprio Responsabile della protezione dei dati, dando pubblicità alla suddetta nomina.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento e in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e RPD (cfr. Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 "*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*"), il Responsabile della protezione dei dati fornisce supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che hanno impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

3.5 Organismi indipendenti di valutazione

Negli enti di diritto privato in controllo pubblico non è prevista la nomina di un OIV. Con determinazione ANAC n. 1134/2017, l'Autorità ha stabilito che ciascun ente individua al suo interno, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, un soggetto che adempia alle attività riservate dell'OIV.

Tali attività riservate dell'OIV, quali l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, ove applicabili secondo quanto disposto dall'ANAC, sono svolte dal Collegio Sindacale della Salerno Pulita S.p.A.

3.6 Altri organismi

Si rammenta infine la possibilità per il RPCT di usufruire dell'apporto in termini metodologici ed informativi da parte di chiunque all'interno della Società detenga o gestisca dati informazioni in ragione del proprio incarico, funzione e competenze svolte, utili e rilevanti ai fini della corretta attuazione della gestione del rischio corruttivo. Si pensi ad esempio tra gli altri al "Responsabile unico

della stazione appaltante” (RASA) opportunamente individuato e nominato all’interno della Società con lo specifico compito di assicurare l’iscrizione e l’aggiornamento dei dati societari nell’AUSA (Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti).

4. ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022-2024

Non essendosi registrati livelli di rischio diversi od ulteriori rispetto a quanto considerato nel precedente PTPCT, tenuto conto anche del fatto che la Società non ha registrato modifiche sostanziali né nell’organizzazione né nello svolgimento delle propria attività, il presente documento è stato predisposto in considerazione anche degli esiti della attività di monitoraggio e controllo, esplicitando in maniera più dettagliata gli elementi a base dell’analisi e della valutazione del rischio dei processi, nonché delle misure di prevenzione.

Come già anticipato il Piano è redatto sulla base del nuovo approccio metodologico per la gestione del rischio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, così come disposto dal PNA 2019.

Nello specifico si è innanzitutto proceduto ad un’analisi dell’organizzazione societaria, delle regole di funzionamento presenti con la finalità di individuare le aree a maggior rischio corruttivo così da consentire l’implementazione delle misure di prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici accertati e la loro modalità di applicazione. Nella predisposizione del Piano, da parte del RPCT, si è tenuto conto anche dell’efficacia delle misure di prevenzione predisposte nel Piano precedente e della non emersione e/o rilevazione di nuovi rischi di corruzione.

Per la redazione del presente aggiornamento è stato seguito un piano di lavoro articolato in fasi e che ha coinvolto anche l’organo amministrativo e il personale della Società. Si seguito si riportano le fasi succitate.

Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell’attività di predisposizione del PTPCT. L’identificazione dei soggetti è avvenuta sulla base delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Il PTPCT è stato predisposto a seguito della verifica delle attività poste in essere dalla Salerno Pulita, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione anche potenzialmente connesso. In particolare, la predisposizione del Piano si è basata sull’analisi della documentazione esistente, sulle interviste ai soggetti coinvolti, sulla verifica delle prassi e pratiche

correnti, alla luce della normativa vigente.

Preliminarmente, è stata effettuata l'analisi del contesto esterno ed interno, come evidenziato nei successivi paragrafi e successivamente, in osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA, si è proceduto alla mappatura delle aree, e dei relativi processi, individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012, adattandole alle specifiche attività svolte dalla Salerno Pulita S.p.A.

Analisi dei rischi di corruzione nelle aree di attività della Società

In relazione alla presente fase si rinvia al par. 5 "Gestione del rischio corruttivo", nonché all'Allegato 1 del presente documento.

Progettazione del sistema di trattamento del rischio

In relazione alla presente fase si rinvia al par. 5 "Gestione del rischio corruttivo", nonché all'Allegato 1 del presente documento.

Stesura del PTPCT 2022-2024

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPCT che è stato adottato con delibera dell'Amministratore Unico, pubblicato sul sito *web* della Società, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti", e comunicato a tutto il personale.

5. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il presente Piano anticorruzione è stato predisposto sulla base della metodologia fornita dall'ANAC che, con delibera n° 1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019), ha fornito precise indicazioni metodologiche riguardanti la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo di quello che la stessa ANAC definisce come "*Sistema della gestione del rischio corruttivo*".

Innanzitutto, la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione societaria, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. Per la gestione del rischio corruttivo si è tenuto conto della peculiarità della Salerno Pulita S.p.A. applicando il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione della Società fa capo sia agli organi di indirizzo politico-amministrativo (Amministratore Unico) sia ai dipendenti impegnati in attività amministrative e gestionali, nonché ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del PTPCT stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante per le società in controllo

pubblico. E' stato preso in considerazione quanto disposto dall'ANAC nel PNA 2019, con particolare riferimento all'Allegato 1 (*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*) che, come sottolineato dalla stessa Autorità, diventa l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT. Tale attività è stata sviluppata osservando anche il criterio della compatibilità di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e art. 1, comma 2-bis, Legge n. 190/2012, come novellati dal D.Lgs. n. 97/2016.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si articola secondo le seguenti fasi:

- 1) analisi del contesto (esterno ed interno)
- 2) valutazione del rischio
- 3) trattamento del rischio ed individuazione delle misure
- 4) monitoraggio e riesame periodico

5.1 Analisi del contesto

Per analisi del contesto si intende la fase propedeutica alla valutazione del rischio, consistente nell'acquisizione delle informazioni finalizzate alla comprensione e individuazione del rischio corruttivo. Nello specifico esso è inteso nella duplice accezione di contesto, sia esterno sia interno, alla Salerno Pulita S.p.A.

5.1.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno trova la sua *ratio* nella necessità di evidenziare e definire come le dinamiche territoriali, strutturali e congiunturali dell'ambiente, all'interno del quale insiste l'attività della Società, possano essere foriere di comportamenti e manifestazioni di tipo corruttivo e come tali influire sia sulla valutazione del rischio sia sulla predisposizione delle misure di prevenzione.

La Salerno Pulita S.p.A. ha sede legale ed operativa nel comune di Salerno nel cui interesse gestisce innanzitutto il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani. La sua attività si rivolge ad un mercato "locale" relazionandosi ed instaurando contatti con differenti tipologie di interlocutori:

- privati cittadini, ovvero l'utenza propriamente detta
- i fornitori, ovvero operatori di natura pubblica e/o privata, in forma giuridica associativa e/o individuale
- la Pubblica Amministrazione intesa sotto una duplice veste: sia come rappresentante dell'Ente affidatario sia come interlocutore all'atto del rilascio di certificati, autorizzazioni, provvedimenti, licenze indispensabili per l'esercizio dell'attività specifica della Salerno Pulita.

Nella disamina del contesto esterno, inteso come circoscritto all'area territorialmente più rilevante, la Salerno Pulita S.p.A. si è avvalsa anche delle analisi e risultanze contenute nel Piano Anticorruzione

della Regione Campania, nonché di quelle contenute nel PTPCT del Comune di Salerno, del quale costituisce un'emanazione riguardo ai servizi affidati, per la sua natura di *società in house*.

Dall'analisi del contesto territoriale emerge una radicata presenza di organizzazioni criminali di stampo camorristico con infiltrazioni negli apparati pubblici capaci di condizionare settori nevralgici dell'economia locale, spesso legati a forniture e appalti, agevolata anche dal fattore corruzione. L'analisi delle dinamiche socio-economiche evidenziano come la Campania si posizioni spesso negli ultimi posti in graduatoria circa indicatori di benessere e peso dell'economia, con una significativa incidenza del c.d. "economia non osservata" (economia sommersa ed economia illegale), che rappresentano il substrato per favorire l'illegalità e la corruzione nel territorio.

Dall'analisi del contesto settoriale sono emerse criticità legate ad un mercato ristretto, poco concorrenziale, di operatori economici che svolgono tali servizi, in un settore, quello della gestione dei rifiuti, dove emerge una forte penetrazione della criminalità organizzata, anche negli appalti. Dall'analisi specifica di settore caratterizzante il territorio più immediato all'area nella quale la Salerno Pulita effettua la raccolta differenziata di rifiuti si passa, ad un'analisi di tipo generale e generalizzato sui fenomeni corruttivi. A tal proposito si evidenziano gli ultimi risultati dell'analisi a cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione è pervenuta.

Il fenomeno corruttivo in Italia ha sempre rappresentato un elemento di criticità per un reale sviluppo socioeconomico. Per tale ragione l'ANAC ha intrapreso il progetto di "*Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza*" finanziato dal Programma Operativo Nazionale "*Governance e Capacità istituzionale 2014-2020*" che consentirebbe di creare un modello strutturato basato su un insieme di indicatori volti a stabilire quanto sia alto il rischio corruzione e la probabilità di verifica di episodi corruttivi.

Gli studi condotti dall'ANAC, infatti, hanno rilevato che sebbene in Italia manchi attualmente un sistema di rilevazione di dati scientifici del fenomeno corruttivo e vi sia una carenza di informazioni territoriali rilevate in modo sistematico, ricorrono costantemente alcune circostanze. Per tale ragione, il fine ultimo cui mira l'attività di ricerca - coerentemente con quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per il miglioramento dell'efficacia della lotta contro la corruzione - è l'individuazione di una serie di "indicatori di rischio corruzione" mediante l'utilizzo delle informazioni contenute in varie banche dati.

Come riporta la relazione dell'Autorità, alla data di gennaio 2022 sono stati identificati ben 71 indicatori per la misurazione e il contrasto della corruzione, suddivisi in 3 aree tematiche distinte:

1. Indicatori di contesto (49 indicatori) articolati in 4 ambiti: criminalità, istruzione, economia e territorio, capitale sociale;
2. Indicatori sugli appalti (17 indicatori) incentrati sulla banca dati nazionale dei contratti pubblici

di ANAC;

3. Indicatori “comunali” relativi ai comuni sopra 15.000 abitanti (5 indicatori).

Nel contempo si sta sviluppando un’area web sul sito dell’Autorità dedicata al progetto per la misurazione della corruzione, dove saranno resi disponibili e consultabili in maniera interattiva gli indicatori e ulteriori dati e informazioni rilevanti per il monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Per la realizzazione del progetto *“Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza”* si segnala, altresì, la recente sottoscrizione del 18 febbraio 2022 di un protocollo d’intesa tra ANAC e Guardia di Finanza³ *«con l’obiettivo di disporre di una strumentazione per la misurazione di fenomeni corruttivi a livello territoriale, puntando a fornire una quantificazione di indicatori di rischio di corruzione e di contrasto su base analitica distintamente per le varie amministrazioni, a valorizzare e ad aggiornare con regolarità indicatori sintetici su base territoriale e, infine, a sviluppare una metodologia di riferimento in ambito europeo per la misurazione del rischio di corruzione»*.

Le parti in questione, opereranno secondo delle precise direttrici e modalità:

- scambio di informazioni e trasmissione dei dati finalizzati a implementare il sistema degli indicatori previsti ai fini dell’attuazione del Progetto, nel rispetto del segreto delle indagini penali e della riservatezza delle istruttorie contabili, del diritto interno e dell’Unione in tema di trattamento dei dati nonché delle rispettive eventuali linee di indirizzo interne;
- costruzione di un gruppo di indicatori territoriali su rischio e contrasto della corruzione;
- promozione e organizzazione di incontri, conferenze e seminari di carattere formativo nonché di studi e progetti di ricerca nelle materie oggetto di collaborazione.

In tale contesto viene, inoltre, in rilievo il dato statistico registrato dall’Associazione *Transparency International* Italia con la quale l’ANAC ha stipulato un protocollo d’intesa finalizzato a consolidare un rapporto di collaborazione per promuovere iniziative sui temi della trasparenza, dell’integrità e della lotta alla corruzione.

Tale indagine, effettuata con una metodologia dinamica e in costante aggiornamento, mira a rappresentare graficamente la classifica globale basata sul livello di corruzione percepita nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo, assegnando una valutazione che va da 0 a 100 in una scala di valori in cui il punteggio maggiore equivale a una minore percezione della corruzione. Nell’ultima edizione il punteggio dell’Italia⁴ è aumentato da 53 a 56 punti e, conseguentemente, l’Italia è scesa dal 51° al 42° posto, confermando un percorso di lento ma

³<https://www.gdf.gov.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/provvedimenti-irigenti/documenti/protocollo-dintesa-tra-la-guardia-di-finanza-e.pdf>

⁴ <https://www.transparency.it/indice-percezione-corrruzione>

costante miglioramento che, dall'approvazione della legge n. 190 del 2012 e dalla nascita dell'Autorità Anticorruzione nel 2015 ad oggi, vede l'Italia avanzare di ben 14 punti facendo sperare nell'esito del programma di contrasto alla diffusione di fenomeni corruttivi.

5.1.2 Contesto interno

L'analisi del contesto interno trova la sua *ratio* nella necessità di comprendere come la natura dell'attività svolta, la struttura organizzativa, gli organi di indirizzo, i ruoli e le responsabilità, le risorse, il sistema dei flussi informativi, possano influire sulla sensibilità al rischio corruttivo della Salerno Pulita.

Sotto l'aspetto organizzativo-societario, la Salerno Pulita S.p.A. è un ente di diritto privato in controllo pubblico, in quanto il suo capitale è detenuto dal Comune di Salerno e per conto del quale gestisce, in "house providing" i servizi di cui sopra. La Società è nata nel 1997 per volontà del Comune di Salerno e di alcune cooperative, che già svolgevano servizi nei settori relativi alla pulizia, igiene ambientale e raccolta differenziata. A partire dal 2004 il Comune di Salerno ha acquisito il 98,83% del capitale sociale e la restante parte è stata acquisita dal Comune di Baronissi (SA), passando, ad intero capitale pubblico, con il Comune di Salerno proprietario del 98,83% ed il Comune di Baronissi del restante 1,17%. Ad oggi la Salerno Pulita S.p.A. ha acquisito le quote del Comune di Baronissi.

Nello svolgimento della sua attività, oltre che alle norme ordinarie del diritto civile la Società è assoggettata altresì alla disciplina del Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. n. 50/2016).

L'attività della Salerno Pulita S.p.A. è svolta in esecuzione dei due contratti rinnovati con il Comune di Salerno nel gennaio 2020, e che disciplinano i servizi di pulizia del suolo, di raccolta differenziata, di gestione dei centri comunali di raccolta e di gestione degli impianti, nonché di trasloco e facchinaggio presso le strutture comunali. Più in dettaglio:

- Contratto di Servizio rep. 26770/2020 per i servizi relativi al **Settore Igiene Ambientale** (in affidamento fino al 31/12/2024) in attuazione del quale sono state affidate dal Comune le seguenti attività:
 - 1) *Servizio di pulizia del suolo ed attività collaterali* (spazzamento stradale/lavaggio suolo aree pubbliche/svuotamento, lavaggio e disinfestazione cestini stradali/pulizia arenili urbani/ igiene del suolo aree mercatali aperte/igiene del suolo e pulizia uffici e servizi del centro agro-alimentare/pulizia e manutenzione aree cimiteriali/lavori di pulizia sottopassi e sovrappassi pedonali/rimozione deiezioni animali/spazzamento stradale e rimozione micro discariche/pronto intervento ed interventi straordinari);
 - 2) *Servizio di raccolta differenziata* (raccolta porta a porta/raccolta differenziata toner e cartucce/raccolta differenziata degli imballaggi in vetro/pulizia intorno alle campane

per la raccolta del vetro/raccolta, trasporto e smaltimento presso i centri comunali di raccolta dei rifiuti ingombranti e durevoli);

3) *Servizio di gestione degli impianti* (gestione dei centri comunali di raccolta “Arechi” e “Fratte” – isole ecologiche/gestione dell’impianto di recupero per la messa a riserva di rifiuti non pericolosi (RSU) sito in località Ostaglio/attività di trasferimento del rifiuto organico/gestione dell’impianto di trattamento frazione organica rifiuti solidi urbani (FORSU) presso l’impianto di compostaggio di via A. De Luca – Salerno);

• Contratto di Servizio rep. 26777/2020 per i servizi relativi al **Settore Pulizie** (in affidamento fino al 31/12/2024) in attuazione del quale sono state affidate dal Comune le seguenti attività:

1) *Servizi ordinari di pulizia* (edifici comunali/ stadio “Arechi” e impianti sportivi/asili nido comunali/spazi teatri “Verdi” e “Augusteo”/piscine comunali e locali stadio “D. Vestuti”);

2) *Altri servizi ordinari* (lavaggio, disinfestazione e manutenzione servizi igienici pubblici/trasloco e facchinaggio presso strutture comunali/pulizia e sgombero alloggi comunali).

La Società è iscritta nell’Albo Nazionale dei Gestori Ambientali, n° NA/000323 alle seguenti categorie:

- Categoria 1, comma 10 – raccolta e trasporto di rifiuti urbani, classi b, c, d, e classe b per centri di raccolta;
- Categoria 2bis - produttori iniziali di rifiuti non pericolosi che effettuano operazioni di raccolta e trasporto di rifiuti propri;
- Categoria 4 - raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi, classe e;
- Categoria 8 - intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi, classe c;
- Categoria 9 - bonifica di siti, classe e.

La Salerno Pulita S.p.A. impiega ad oggi 440 dipendenti, divisi tra impiegati ed operai e applica due distinti contratti di contrattazione collettiva: il CCNL Fise Assoambiente per il Settore di Igiene Ambientale e il CCNL Multiservizi per il Settore Pulizia. La Società è gestita da un Amministratore Unico (giusta nomina Sindaco di Salerno, prot. n°98678 del 26 maggio 2021), unico organo amministrativo-politico di vertice che è coadiuvato dai responsabili dei settori *tecnico, amministrativo, paghe e personale*, nonché dai coordinatori delle aree “raccolta differenziata/spazzamento”, “area impianti”, “pulizie e attività collegate”, “manutenzioni sede”, nella gestione e amministrazione della stessa.

Altro organismo della Società è il Collegio Sindacale, a cui spetta il compito di vigilare sull’osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento. Al Collegio,

composto da tre membri effettivi più due supplenti sono attribuite anche le funzioni di Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi dell'art. 6, co. 4-bis, del D.Lgs. n. 231/2001, per le attività di verifica del modello organizzativo e di gestione adottato dalla Società. L'OdV svolge a sua volta le funzioni di attestazione dell'adempimento degli obblighi di trasparenza ex art. 1, co. 8-bis, Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Infine, a seguito dell'entrata in vigore del decreto attuativo della riforma Madia sulle società partecipate che ha previsto, tra le altre, il divieto di affidare la revisione legale dei conti al Collegio Sindacale, la Salerno Pulita ha provveduto a nominare un revisore legale unico, regolarmente iscritto al registro dei revisori legali dei conti, istituito presso il Ministero dell'economia e delle Finanze.

La Salerno Pulita S.p.A. ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, recante "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300". In considerazione di ciò la Società si è dotata di un Sistema Disciplinare ai sensi del D.Lgs. 231/2001 oltre che del Codice Etico unitamente al Codice di Comportamento, già approvato dall'Amministratore Unico con determina AU10328/2022. Infine la Società ha affidato le funzioni di vigilanza sul modello organizzativo al Collegio Sindacale, che pertanto svolge anche il ruolo di OdV, ai sensi dell'art. 6, co.4-bis, del D.Lgs. 231/2001.

5.1.3 La mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

L'identificazione delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha per oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni, con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente. Sono state analizzate le aree di rischio obbligatorie, così come definite nella tab. 3 dell'Allegato 1, PNA 2019, in quanto in gran parte caratterizzanti e specifiche al tempo stesso, dell'attività della Società. Da tale primo passaggio identificativo, si è passati alla identificazione dei vari processi in cui sono ipotizzabili i rischi corruttivi, così come riportati nell'Allegato 1 al presente PTPCT cui si fa integrale rinvio per il dettaglio.

5.2 Valutazione del rischio

5.2.1 Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei

comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi specifici e di pertinenza della Salerno Pulita S.p.A., tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

In questa attività conoscitiva ci si è avvalsi di differenti fonti informative quali gli esiti dell'analisi del contesto, della mappatura dei processi, degli incontri con il personale dipendente, delle risultanze della documentazione interna, delle delibere e di ogni altra documentazione utile ad acquisire conoscenza delle dinamiche dell'amministrazione societaria.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi specifici i cui risultati, tradotti negli eventi rischiosi relativi ai processi specifici esaminati, sono riportati nell'Allegato 1 al presente Piano.

Infine, come suggerito dall'ANAC, ci si riserva, in una logica di miglioramento continuo, di affinare nel tempo la metodologia sopra descritta, passando dal livello minimo di analisi (per processo e fasi) ad un livello via via più dettagliato (per attività), ove ritenuto necessario in funzione del livello di rischio, così come si è già provveduto nella stesura del presente Piano, rispetto a quello adottato in precedenza.

5.2.2 Analisi del rischio

Individuate le aree e i processi, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere, all'interno dell'organizzazione della Società, le aree operative maggiormente esposte al rischio corruttivo, nonché malfunzionamenti da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

A tal proposito, si sottolinea come l'ANAC, nel PNA 2019, abbia dettato una nuova metodologia sostitutiva della precedente che ha visto il RPCT impegnato in operazioni di analisi per certi versi più articolate, giacché la nuova metodologia è basata su di un approccio di tipo qualitativo, in luogo del precedente, di tipo quantitativo, utilizzato per la formulazione dei Piani degli anni precedenti.

Il RPCT ha utilizzato quali criteri di valutazione per la stima del livello di rischio, e ove applicabili, gli *indicatori di rischio* consigliati dall'Autorità e di seguito riportati:

- **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o nelle altre realtà simili, il rischio

aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;

- **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La rilevazione dei dati e delle informazioni è stata effettuata in concomitanza alla mancanza di dati consuntivi stante la mancanza di precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti, di segnalazioni pervenute (comprese segnalazioni interne –*whistleblowing*) e di qualsivoglia altro dato che possa fornire un precedente utile in sede di comparazione.

Nell'attività di monitoraggio sarà onere del RPCT verificare la possibilità di procedere ad una rivalutazione qualora dovessero sorgere dati oggettivi successivi.

Al termine di tale attività, il RPCT ha provveduto a misurare il livello di esposizione al rischio come illustrato nell'Allegato 1 al presente Piano.

In particolare, per ogni processo/attività o evento rischioso oggetto di analisi, e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza adottando una scala di misurazione ordinale espressa in rischio "nullo – basso – medio – alto". La medesima scala è stata poi applicata alla valutazione del livello di esposizione del singolo processo, risultato della precedente valutazione dei singoli indicatori.

Nell'effettuare tale complessiva valutazione, in considerazione delle precisazioni fornite da ANAC, sono stati adottati i seguenti criteri:

- ✓ nei processi in cui siano ipotizzati più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si è fatto riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio;
- ✓ la valutazione complessiva del livello di rischio associabile al processo di riferimento non costituisce la media delle valutazioni dei singoli indicatori. È stato, infatti, applicato un giudizio qualitativo per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio attribuito al processo;
- ✓ ogni misurazione trova fondamento nei dati e delle evidenze, raccolte anche con le interviste.

I risultati sono riportati nell'Allegato 1, che è parte integrante e sostanziale del PTPCT.

5.2.3 Ponderazione del rischio

Facendo seguito alle risultanze della precedente fase, si procede con la ponderazione del rischio allo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione della Società e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

In considerazione del livello di rischio complessivamente stimato come "medio", delle misure già implementate e dello scarso rischio residuo valutato, in molti casi si è pervenuti alla decisione di non sottoporre ad ulteriori misure di trattamento il rischio, limitandosi a mantenere attive quelle già esistenti, anche al fine di non appesantire ulteriormente l'attività della Salerno Pulita S.p.A. Ciò nondimeno il monitoraggio costante potrà suggerire di introdurre ulteriori nuove misure, al verificarsi di eventi che ne suggeriscano l'opportunità.

5.3 Trattamento del rischio ed individuazione delle misure

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee (c.d. misure di prevenzione) a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

A tal proposito, nel sistema di trattamento dei rischi sono state individuate sia *misure di carattere generale o trasversale*, intendendo tali tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi, sia *misure specifiche* che riguardando i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

5.3.1 Identificazione delle misure

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione collegate a tali rischi.

Come indicato dall'ANAC nel PNA 2019, determinate misure possono al contempo essere ritenute di carattere generale e di carattere specifico, in funzione delle esigenze della Società. Per l'individuazione delle misure di prevenzione, identificate rispetto ai vari processi e sotto processi, si rinvia all'Allegato 1 del presente Piano.

Le misure nelle quali è ravvisabile il carattere di generalità e/o trasversalità, sono qui elencate:

- ✓ trasparenza delle attività realizzate dalla Società mediante l'adeguamento al D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016 con conseguente aggiornamento della sezione

- Amministrazione Trasparente;
- ✓ regolamentazione dell'accesso agli atti;
 - ✓ procedura di *whistleblowing*;
 - ✓ verifica delle incompatibilità ed inconfiribilità;
 - ✓ formazione;
 - ✓ rotazione del personale;
 - ✓ divieti *post-employment (pantouflage)*
 - ✓ Codice di Comportamento

Qui di seguito, invece, si procede a dettagliare alcune delle misure di carattere generale, che hanno particolare rilievo ed impatto nella gestione dei eventi corruttivi.

Procedura di segnalazione al RPCT e tutela dei dipendenti (c.d. whistleblowing)

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità funzionali dell'azione condotta dall'Ente o di reati, di cui Salerno Pulita S.p.A. intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Per quanto concerne la Salerno Pulita S.p.A., sul tema è stata emanata la Legge n. 30 novembre 2017, n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato), la quale trova applicazione non solo nei confronti di tutti i dipendenti pubblici, ma anche dei lavoratori e dei collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della Pubblica Amministrazione.

Sotto il profilo operativo, segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi potranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma (anche anonima). Il Responsabile dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti, annotando la data di ricezione ed il numero di protocollo, conservando la segnalazione in originale ed eventuale documentazione accompagnatoria, laddove esistente. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

La Società attiva i più opportuni canali di comunicazione al fine di permettere l'inoltro delle segnalazioni, avendo istituito, tra gli altri, un'apposita casella di posta elettronica anticorruzione@salernopulita.it. Le segnalazioni possono essere inoltrate anche via posta ordinaria (anche in forma anonima) al seguente indirizzo: *“Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza della Salerno Pulita S.p.A. – Via Tiberio Claudio Felice n° 18/bis, 84131 Salerno”*.

Colori i quali sono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunte dal RPCT stesso, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere inoltrate direttamente ad ANAC utilizzando l'apposito modulo presente sul sito dell'Autorità.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui la Società intende attribuire un incarico, operando in linea ed in conformità anche delle Linee Guida di ANAC in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi di cui alla delibera n. 833 del 3 agosto 2016.

In particolare, il RPCT:

- vigila, con la collaborazione di altre strutture interne alla Società, sul rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi conferiti;
- dà impulso al procedimento dell'eventuale accertamento delle responsabilità soggettive nei casi di incompatibilità e inconferibilità, nel rispetto della delibera ANAC n. 833/2016;
- segnala le violazioni accertate all'Autorità;
- acquisisce e conserva le dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi nei casi di nomine per conferimenti di incarichi di amministrazione di vertice, di dirigenza con competenze esclusive di amministrazione e gestione, di RUP, e di tutte le nomine di cui al D.Lgs. n. 39/2013.

Con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche solo potenzialmente portatrici di conflitti di interessi nel conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la Salerno Pulita prima del perfezionamento dell'accordo fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento

dell'incarico.

Ferma restando la vigilanza del RPCT, è fatto onere ai soggetti destinatari dei conferimenti di nomine di comunicare tempestivamente le mutate situazioni soggettive precedentemente dichiarate.

Il RPCT procede, sulla base del piano di monitoraggio, a controlli sul rilascio di tali dichiarazioni.

Formazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite la formazione la Società intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale che, direttamente o indirettamente ed in funzione del livello di coinvolgimento, svolge un'attività nei processi esposti al rischio di corruzione.

Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla Società e considerate le competenze e i compiti attribuiti al personale, l'obiettivo della formazione è essenzialmente quello di formare ed aggiornare il personale dipendente della Salerno Pulita in materia di anticorruzione e trasparenza, anche mediante il confronto con esperti del settore, al fine di rendere tutti edotti su normative e meccanismi previsti della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013, nonché di rafforzare l'educazione etica e civica degli stessi, sensibilizzandoli al rispetto delle regole.

La disciplina relativa alla formazione del personale, è definita secondo un programma concordato con l'organo amministrativo. Infatti il programma di formazione, gestito e approvato dall'Amministratore Unico su proposta del RPCT, individua i soggetti tenuti a ricevere formazione, i relativi contenuti e gli strumenti di erogazione. La formazione potrà avvenire, a titolo esemplificativo, attraverso quali corsi di formazione (in presenza o in modalità FAD), e-mail di aggiornamento, note informative interne.

Per l'anno 2022 la Società proseguirà con lo svolgimento di sessioni formative anche in modalità e continuerà a programmare una adeguata formazione in tema di anticorruzione e trasparenza anche in ragione di eventuali novità normative/o variazioni dell'assetto organizzativo interno, che dovessero intervenire.

Divieti post-employment (Pantouflage)

L' art. 1, co. 42, lett. l), della Legge n. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 il co.16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai

soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Come sottolinea l'ANAC, tale disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto previsto, inoltre, è finalizzato a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

Tuttavia, poiché il divieto opera per il dipendente che abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali, tale misura trova difficile applicazione all'interno della Salerno Pulita S.p.A, in quanto, nessun dipendente gode di tali poteri. È bene però precisare che, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 39/2013 sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni - ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 - anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali la Pubblica Amministrazione, l'Ente Pubblico e l'Ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Rotazione del personale

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di quei processi caratterizzati da discrezionalità di azione e/o da relazioni intrattenute con una molteplicità di interlocutori.

L'Autorità al fine di ridurre tale rischio individua quale efficace misura preventiva la "rotazione del personale", intesa come l'applicazione di una più elevata frequenza del *turnover* di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione.

Se tale misura appare auspicabile, non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico. La Salerno Pulita S.p.A. ritiene di non poter applicare tale misura in maniera fluida, attese le competenze professionali specialistiche degli uffici cui sono affidate le attività esposte ad un più elevato rischio corruttivo.

Tuttavia, l'ANAC ha fornito indicazioni riguardo l'applicazione di misure con effetti analoghi alla rotazione ordinaria, (Allegato 2 del PNA 2019 cui si rimanda), elencando a titolo esemplificativo una serie di possibili misure alternative, da adottare ove e per quanto possibile anche in combinazione con la rotazione. Anche in tal caso, è rimessa all'autonoma determinazione della Salerno Pulita l'individuazione di quelle misure che, anche in combinazione tra di loro, possano sortire effetto

analogo a quello della rotazione, rispetto alla concreta situazione dell'organizzazione e degli uffici, nonché rispetto alle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo.

In merito alla rotazione straordinaria, la delibera n. 215 del 26 marzo 2019 recante "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001", evidenzia come sia controversa la possibilità di applicare obbligatoriamente tale misura a tutti gli altri soggetti esclusi dall'applicazione diretta del D.Lgs. n. 165/2001, tra cui vi sono gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Resta fermo che a questi soggetti, espressamente richiamati dall'art. 3 dalla Legge n. 97/2001, si applicano, invece, le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi ivi previste. Resta fermo quanto sopra riportato in merito alla oggettiva difficoltà di applicazione di tale misura stante l'organico della Salerno Pulita S.p.A.

Protocolli di comportamento generali e Sistema di Gestione della Qualità

Tra le misure di prevenzione generale e trasversale sono sicuramente da annoverare l'organizzazione ed il controllo interno della Società.

Nello specifico della tracciabilità dei processi fa obbligo, in capo a ciascuna area/funzione e nell'ambito della propria attività, di archiviare e conservare tutta la documentazione prodotta, anche se priva di rilevanza esterna; ne consegue che ogni processo deve essere costantemente tracciato e gestito in assoluta trasparenza. Le attività svolte da ciascuna di tali aree sono organizzate innanzitutto nel rispetto del principio generale della segregazione delle funzioni, intendendo con questa la separazione tra coloro che decidono, coloro che eseguono e i soggetti destinati al controllo *ex post*.

È stabilito l'espresso divieto a carico degli esponenti aziendali in via diretta, ed a carico dei collaboratori esterni e *partner* tramite apposite clausole contrattuali, di:

- comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato a rischio corruttivo;
- comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato, possano potenzialmente diventarlo.

Nello specifico dei comportamenti aziendali, la Società sancisce il divieto specifico di:

- a) effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- b) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.);
- c) distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale, in favore di rappresentanti della P.A., che possano determinare integrare fattispecie corruttive;
- d) effettuare prestazioni in favore dei *partner* che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto associativo costituito con i *partner* stessi;

- e) riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale.

Ai fini della prevenzione di pratiche corruttive, inoltre:

- i rapporti con la committenza, pubblica e privata, sono improntati a senso di responsabilità, correttezza commerciale e spirito di collaborazione;
- l'accesso alla rete informatica aziendale, finalizzato all'inserimento, alla modifica ovvero alla comunicazione a/da terzi di dati in essa contenuti, ovvero a qualunque intervento sui programmi destinati ad elaborarli, deve avvenire tramite l'utilizzo di una password che consenta all'operatore di accedere alla rete limitatamente alla fase, di sua competenza, della procedura;
- ad ogni operatore autorizzato ad accedere alla rete sono attribuite una *user ID* ed una password personale, che l'operatore si impegna a non comunicare a terzi;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle attività aziendali, pongono particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente eventuali situazioni di irregolarità o anomalie.

La Salerno Pulita S.p.A. adotta una disciplina interna e un sistema di controllo che coniugano il perseguimento dell'oggetto sociale in piena conformità alle normative e con l'adesione ai più elevati standard etici.

L'esistenza di un sistema disciplinare e sanzionatorio teso a punire il mancato rispetto delle misure indicate nei protocolli, nelle procedure interne e nei presidi previsti dal presente Piano, nonché dei principi contenuti nel Codice Etico adottato dalla Società, si caratterizza come uno degli elementi essenziali per l'efficacia del PTPCT. Il sistema disciplinare e sanzionatorio è parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo che la Società ha adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e costituisce un presupposto essenziale ai fini anche dell'attuazione della normativa in materia di anticorruzione.

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, Legge n. 190/2012) e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel CCNL.

Infine, ulteriore e fondamentale misura di prevenzione è il Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ), che la Società ha fatto proprio utilizzando un approccio basato su processi e dotandosi di una struttura organizzativa in grado di gestire gli stessi. La Salerno Pulita ha implementato, attraverso apposite procedure di accreditamento, la certificazione di qualità ISO 9001:2015 che, se ha come scopo ultimo la soddisfazione del proprio cliente/utenza, dal punto di vista strategico si traduce nella capacità di

tenere sotto controllo i processi, anche ai fini della gestione dei rischi corruttivi, tramite la misurazione delle prestazioni e l'individuazione di adeguati indicatori.

Infine, il modello organizzativo gestionale della Società, si caratterizza e si integra con le certificazioni UNI ISO 45001:2018 sui Sistemi di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro e UNI ISO 14001:2015 sul Sistema di Gestione Ambientale, che concorrono tutte al rafforzamento delle misure di prevenzione generale, declinate però secondo le specificità delle attività della Salerno Pulita.

Codice di comportamento

Al fine di garantire una specifica applicazione delle disposizioni del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il “Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, e in conformità a quanto previsto dal P.N.A., la Società ha provveduto ad adottare un proprio codice interno di comportamento dei dipendenti, pubblicato sul sito istituzionale e consegnato a ciascun dipendente. La suddetta normativa complessivamente definisce, ai sensi dell'articolo 54 comma 5 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti della Salerno Pulita sono tenuti ad applicare.

Il Codice di comportamento costituisce un importante strumento per la prevenzione dei reati di corruzione nonché parte integrante del PTPCT adottato dalla Società.

Si rammenta a tal proposito che eventuali violazioni hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare. L'inosservanza delle disposizioni previste dal Codice di Comportamento, pertanto, può dare luogo a misure disciplinari.

5.3.2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione operativa delle misure (si veda l'Allegato 1 al presente Piano) è realizzata prendendo in considerazione gli elementi che seguono:

- fasi di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura;
- responsabilità connesse all'attuazione della misura;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi.

5.4 Monitoraggio e riesame periodico

L'attività di controllo e monitoraggio rappresenta attività fondamentale del processo di gestione del rischio, in quanto strumentale al perseguimento degli obiettivi anticorruzione, oltre che presidio irrinunciabile al corretto svolgimento della programmazione.

Il RPCT riferisce all'organo di indirizzo politico sull'andamento dell'attività di monitoraggio e controllo, ed in particolare:

- ✓ sulla verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle misure definite nel Piano;
- ✓ sull'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- ✓ sull'analisi e la successiva verifica di eventuali segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
- ✓ sulla verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio ha, dunque, un ruolo strategico nell'azione di prevenzione della corruzione potendo intercettare le priorità delle azioni da intraprendere e la migliore definizione delle misure da adottare, grazie al *feed back* e all'analisi concomitante, insita nell'attività stessa di monitoraggio.

In ogni caso, con cadenza annuale, la Società provvederà al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

6. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA

La Società, allo scopo di dare massima diffusione al Piano e alle misure in esso contenute, ne promuove la conoscenza sia all'interno sia all'esterno.

A tal proposito, il PTPCT:

- viene trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, nonché ai fornitori, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione;
- viene pubblicato sul sito istituzionale della Salerno Pulita, Amministrazione trasparente, sottosezione Altri contenuti – Prevenzione della corruzione.

In caso di assunzione di nuovi dipendenti, la copia del PTPCT verrà consegnata, all'atto di perfezionamento del rapporto di lavoro, con indicazione che lo stesso è parte integrante dell'attività oggetto del contratto di lavoro e la contestuale sottoscrizione, da parte del nuovo dipendente, della dichiarazione di presa conoscenza della documentazione.

7. SEZIONE TRASPARENZA

Il presente Piano è redatto in conformità alle indicazioni contenute nella normativa vigente, fornite dalla Legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013.

Il presente Piano è stato concretamente redatto tenendo conto:

- delle “Prime linee guida per l’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013”;
- del “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016;
- dalle linee guida ANAC di cui alla deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016, e successivamente novellate a seguito del D.Lgs. n. 97/2016;
- delle “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” di cui alla delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017.

Il rispetto di tali previsioni normative è, esso stesso, strumento di perseguimento degli obiettivi dettati in materia di anticorruzione. Pertanto, il presente Piano statuisce:

- la nomina di un Responsabile per la Trasparenza, che così come consiglia l’Autorità, coincide con il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione;
- la definizione, da parte dell’organo di indirizzo politico, degli obiettivi strategici in materia di trasparenza;
- l’individuazione degli obblighi applicabili alla Società e la loro pubblicazione sul sito web nella sezione “Amministrazione Trasparente”;
- l’introduzione di misure a garanzia della trasparenza delle attività delle Pubbliche Amministrazioni e degli altri soggetti sottoposti alla normativa;
- il monitoraggio dell’attuazione degli obblighi di trasparenza.

7.1 Gli obiettivi strategici ed operativi

Il rispetto della normativa che disciplina gli obblighi di pubblicazione ai quali devono attenersi le PP.AA e, con riferimento specifico alla realtà della Salerno Pulita, le società in controllo pubblico, è strettamente connesso al perseguimento degli obiettivi dettati in materia di anticorruzione.

Anche attraverso il PTPCT 2022-2024, inteso anche come strumento sia programmatico sia operativo, la Società intende:

- ✓ garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e rafforzare la cultura della legalità e dell’integrità del proprio personale;
- ✓ tradurre la trasparenza come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse

per il perseguimento delle funzioni istituzionali;

- ✓ garantire la regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti;
- ✓ garantire adeguate tempistiche per l'attuazione degli obblighi.

7.2 I soggetti coinvolti

Fermo restando quanto già indicato nei paragrafi precedenti con riferimento ai soggetti coinvolti, di seguito si riportano alcune specificità legate alla Trasparenza.

RPCT

Come già indicato nel Piano, l'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato affidato al Dott. Ernesto Romano. Il RPCT verifica la corretta applicazione della normativa e coordina gli altri soggetti coinvolti.

Personale

Il personale in forza alla Società è tenuto alla trasmissione dei dati richiesti nei tempi e nei modi previsti dal presente Piano. I responsabili di area coadiuvano il RPCT nel garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nonché l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità e la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali. I soggetti coinvolti interagiscono altresì con i consulenti informatici esterni.

Consulenti esterni

L'inserimento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" è curato da consulenti informatici esterni, i quali operano sotto coordinamento e controllo del RPCT. I dati vengono trasmessi ai consulenti a mezzo e-mail o mediante ulteriori supporti informatici, con l'indicazione specifica del luogo di pubblicazione e delle relative tempistiche di inserimento.

7.3 Sezione "Amministrazione Trasparente"

La sezione "Amministrazione Trasparente" è stata impiantata ai sensi della disciplina prevista dal D.Lgs. n. 33/2013 – Allegato 1, dalle determinazioni ANAC n. 1310/2016 e poi della successiva n. 1134/2017, che detta specifiche norme per le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni.

In merito alle modalità di inserimento dei dati della sezione, in alcune occasioni vengono inseriti collegamenti ipertestuali (*link*) a documenti già presenti sul sito istituzionale, onde evitare inutili duplicazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.Lgs. n. 33/2013.

Nella tabella di cui all'Allegato 2 "Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti", del presente Piano sono riportati sezione e sottosezione di inserimento, riferimento normativo,

informazioni e atti da pubblicare, il soggetto responsabile della trasmissione del dato, le tempistiche di pubblicazione e la periodicità.

7.4 Monitoraggio e controllo

Al fine di garantire gli auspicati livelli di trasparenza, il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi, anche in base a quanto stabilito con riferimento alle tempistiche specificate nell'Allegato 2 del presente Piano.

7.5 Accesso agli atti e accesso civico

La Società dà attuazione alle norme in materia di accesso agli atti e documenti amministrativi di cui alla Legge n. 241 del 1990, nonché a quelli oggetto di accesso civico e accesso civico generalizzato secondo le indicazioni di seguito riportate.

Accesso agli atti

L'accesso agli atti e documenti amministrativi ai sensi della Legge n. 241/90, si concretizza nel potere/diritto degli interessati di richiedere, di prendere visione ed, eventualmente, ottenere copia dei documenti amministrativi *“al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi”*.

Ai sensi dell'art. 22 della Legge n. 241/90, modificata ed integrata dalla Legge n. 15/2005, è considerato documento amministrativo ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse.

L'accesso agli atti può essere richiesto:

- ✓ per ottenere copia o visionare un atto amministrativo (circolare interna, regolamento, ecc.);
- ✓ per avere, in generale, un pronunciamento formale da parte di una Pubblica Amministrazione, fondamentale per poter conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione a prendere un provvedimento, verificarli ed eventualmente smentirli;
- ✓ sollecitare una risposta da parte dell'amministrazione;
- ✓ acquisire informazioni relative ad un procedimento amministrativo;
- ✓ conoscere i presupposti e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione;
- ✓ conoscere i criteri di gestione delle pratiche.

Sono previste due modalità di accesso:

1) accesso informale: Il diritto di accesso può essere esercitato in via informale mediante richiesta, anche verbale, qualora in base alla natura del documento richiesto non sorgano dubbi sulla legittimazione del richiedente, non risulti l'esistenza di controinteressati e sia possibile l'accoglimento immediato. Il richiedente deve indicare gli estremi del documento cui si chiede l'accesso, ovvero gli elementi che ne consentano l'individuazione e comprovare il suo interesse diretto, concreto ed attuale connesso all'oggetto della richiesta, dimostrando la propria identità e, ove occorra, i poteri di rappresentanza del soggetto interessato;

2) accesso formale: l'istanza di accesso può essere avanzata inviandola tramite a/r alla sede della Società oppure alla e-mail istituzionale o alla casella di posta elettronica certificata. Il diritto di accesso agli atti può essere esercitato da tutti i soggetti che dimostrino di avere un "interesse giuridicamente rilevante" nei confronti dell'atto oggetto del diritto di accesso.

Accesso civico

L'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, modificato dall'art. 6 del D.Lgs. n. 97/2016, riconosce a chiunque il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati ancora pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente.

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT, secondo le modalità indicate sul sito web istituzionale della Società in Amministrazione trasparente, sottosezione Altri contenuti – Accesso civico, (accesso civico "semplice"). Sussistendone i presupposti il RPCT e a seguito delle richieste pervenute, provvede entro 30 giorni alla pubblicazione sul sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto, comunicando al richiedente l'avvenuta pubblicazione.

In caso di ritardo od omessa risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, comunicando l'avvenuta pubblicazione al richiedente.

I riferimenti del RPCT e del titolare del potere sostitutivo sono reperibili nella sottosezione "accesso civico semplice" presente sul sito istituzionale della Società, così come il regolamento per l'esercizio dell'accesso e la eventuale modulistica da utilizzare.

Accesso civico generalizzato

L'art. 5 comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013 modificato dall'art. 6 del D.Lgs. n. 97/2016, riconosce altresì a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dagli artt. 5-bis e 5-ter del D.Lgs. n. 33/2013.

A tal proposito, nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Altri contenuti – Accesso

civico, (accesso civico “generalizzato”) del sito web istituzionale della Società, sono pubblicate le indicazioni utili per la formulazione delle eventuali richieste di accesso civico generalizzato.

Con riferimento all’accesso civico generalizzato (art. 5, co. 2, D.Lgs. n. 33/2013), il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di 20 giorni. Laddove l’accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Registro degli accessi

In conformità alle previsioni normative, la Salerno Pulita ha istituito il “registro degli accessi” consistente nell’elencazione delle richieste di accesso ricevute, con indicazione dell’oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione. Le risultanze della tenuta del registro sono pubblicate, con cadenza semestrale, nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Altri contenuti – Registro degli accessi.